

Scuola: In pensione chi ha fatto domanda entro il 28 settembre

Il ministro della pubblica istruzione Giancarlo Lombardi ha emanato ieri una circolare sulle pensioni di anzianità nella scuola, con cui chiarisce che «la domanda di pensione presentata dagli interessati entro il 28 settembre 1994 può considerarsi sostanzialmente accettata già all'atto del ricevimento da parte dell'amministrazione (scuole scolastiche, provveditorato agli studi, ecc.)». Ciò «per evitare disparità di trattamento e situazioni di ingiustizia sostanziale fra i dipendenti della scuola. La circolare di fatto pone fine al contenzioso che interessava tutti quei lavoratori della scuola che, pur avendo presentato la domanda di pensione entro il 28 settembre '94, e in alcuni casi addirittura molti mesi prima, erano rimasti tagliati fuori dal pensionamento a causa del ritardo con cui le rispettive amministrazioni avevano accolto la domanda stessa. Soddisfazione è stata espressa dai sindacati del settore scuola di Cgil e Uil. In una nota, la Cgil scuola sostiene che la circolare «consente a molti lavoratori della scuola in giustizia discriminati, di usufruire delle «finestre» per evitare il blocco delle pensioni di anzianità tramite una semplificazione dei passaggi burocratici ed una equiparazione ai lavoratori del settore privato per quanto riguarda le dimissioni dal servizio. La Uil scuola giudica quella del ministro «una decisione tempestiva e opportuna, che contribuirà sicuramente a rassicurare le migliaia di insegnanti e di personale direttivo, amministrativo, tecnico e ausiliario che, avendo presentato domanda di pensione entro il 28 settembre 1994, inespugnabilmente non se l'erano vista accolta entro tale data».



I segretari confederali D'Antoni, Larizza e Cofferati

Statali e privati, pensione unica

A una svolta il negoziato governo-sindacati

Rivoluzione in vista per la previdenza pensioni di vecchiaia e di anzianità uguali per tutti senza differenze fra pubblico e privato, sostanziale abolizione delle baby-pensioni. E questa una delle proposte che ieri sera è stata esaminata a Palazzo Chigi tra i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil e il presidente del Consiglio Lamberto Dini. E per domani è previsto un nuovo incontro: si sta arrivando al cuore della riforma.

RAUL WITTMERSBERG

ROMA. Il metalmeccanico della Fiat e l'uscire del ministero del Tesoro prenderanno presto una pensione simile a essa di vecchiaia per raggiunti limiti di età, sia di anzianità per aver maturato un certo numero di anni di servizio. Ieri a Palazzo Chigi i segretari generali Cgil, Cisl, Uil si sono seduti al tavolo del padrone di casa Lamberto Dini, scartabellando il plico che nascondeva il lavoro fatto finora dagli esperti sul quale il vertice era chiamato a dare il suo ok politico. Fra i punti all'ordine del giorno c'era l'armonizzazione dei regimi previdenziali nei settori pubblico e privato con l'obiettivo di una maggiore omogeneità nei criteri di accesso al trattamento di vecchiaia e di anzianità. Nel primo ca-

so ciò significa che anche nel settore privato le donne - come già avviene nella pubblica amministrazione - andranno prima o poi a riposo a 65 anni. Nel caso del ritiro dal lavoro in anticipo sull'età pensionabile l'«omogeneità» significa che nel pubblico o privato sarà più rapida la cancellazione delle pensioni baby e gli anni di servizio che consentono la pensione di anzianità sarà la stessa per tutti (oggi 35 anni all'Inps). Infine, dopo che per i dipendenti pubblici la Finanziaria aveva già provveduto a tagliare la prestazione abbassando il rendimento dal 2,5 al 2% il completamento dell'armonizzazione offre dei vantaggi a statali ecc. nella loro base pensionabile entrerà anche il salario accessorio che in al-

tri casi arriva al 30% della busta paga. E poi avremo finalmente i bilanci della previdenza del ministero ora a carico del Tesoro - contabilizzati in una sorta di secondo Inpdap.

Appuntamento a domani

Non è cosa da poco e nel carnevale ieri sera c'erano pure i trattamenti di invalidità i cumuli fra pensioni e redditi, la reversibilità della prestazione al superstita. Quindi a un certo punto la delegazione si è data appuntamento a domani venerdì per completare l'opera. Uscendo il ministro del Lavoro Tiziano Treu ha detto che per rendere omogenei i vari regimi pensionistici sarà necessaria una legge delega. Anzi visto che si cominciava a passare dai principi ai numeri è deciso che da quel momento la trattativa sarebbe proseguita a Palazzo Chigi. Basta esercitare «tecnicamente» alle scelte. «Un cambiamento di metodo», ha detto il segretario della Cisl D'Antoni «importante» aggiungeva il collega della Cgil Cofferati: la riforma è arrivata agli argomenti cruciali («si pensi solo pubblico o privato») con una di menzione tutta politica e ciò di mostra che «ci siamo progressivamente avvicinando alle questioni più importanti». Ma i sindacati au-

tonomi della Cisl (Cisl e Cisl) si sentono emarginati accusando il governo di mantenere per ragioni politiche rapporti privilegiati con Cgil, Cisl, Uil per protesta hanno abbandonato il confronto sulla riforma.

Il reddito delle vedove

Sulla reversibilità della pensione dal titolare defunto ai parenti superstiti, domani sapremo se il governo ha accolto il suggerimento dei sindacati rinunciando a condizionare l'intera quota (60%) della pensione reversibile al reddito del defunto. In caso affermativo al coniuge (per lo più donna) spetta comunque metà della quota. La seconda metà (30%) soltanto se il suo reddito è inferiore a tre volte il trattamento minimo Inps (ovvero inferiore a 1.900.000 lire al mese). Nessun condizionamento al reddito invece è prevista ai figli minori o inabili. E domani dovrebbe uscire anche l'accordo sulle pensioni di invalidità e relativi cumuli col reddito da lavoro o con altre pensioni. Dopo una introduzione sull'inasprimento dei controlli la questione dei cumuli verrà risolta avendo come riferimento la rendita Inail (infortuni) nel collegamento con l'invali-

dità cumulabile solo per la parte che supera il limite (1.900.000 lire al mese) e il limite del minimo Inps per il collegamento tra invalidità e reddito da lavoro niente pensioni di invalidità se il reddito supera i 900.000 lire al mese.

Le scelte più dure

Ma la settimana prossima si entrerà ancora di più nella carne viva del confronto. Si tratta di decidere se le pensioni saranno ancora calcolate in base alle contribuzioni o invece in base ai contributi versati. Quest'ultimo il metodo contributivo crea un gancio di ferro alla spesa previdenziale disinnescando la mina dell'età del pensionamento che diventa molto flessibile. Pace alla Cgil, meno alla Cisl per nulla alla Uil. Ieri a Palazzo Chigi si sono svolti i primi contrasti interni e lunedì Cofferati suggerirà a D'Antoni e Larizza una proposta comune diversa da quella dei Progressisti. Questo è infatti il problema «politico» quello progressista è l'unico progetto compiuto appunto col metodo contributivo e l'età di uscita disturba. E poi le pensioni di anzianità. Per la Cgil se ne parla dopo aver definito come sarà il sistema a regime ma il discorso è tutto aperto.

Abete: «La riforma? Non la vuole nessuno»

Ma ora è polemica tra Casse e Cgil

ROMA. Fuochi d'artificio sulle pensioni. L'altro ieri le categorie professionali con casse autonome quasi privatizzate (giornalisti, dattisti, notai ecc.) avevano manifestato vivacemente contro la riforma previdenziale in difesa di trattamenti particolarmente favorevoli e ciò ha messo in allarme la Cgil. A Corso d'Italia qualcuno si è ricordato degli illustri giornalisti che ogni giorno chiamano i lavoratori ai sacrifici per salvare i conti pubblici. Come al solito però «arma mochi e partite» ovvero sacrifici per tutti a condizione che siano gli altri a farli. Il rischio dunque è che per motivi elettorali la riforma investa solamente il mondo del lavoro di pendente. Per questo ieri Sergio Cofferati a proposito dei tempi ravvicinati per la riforma garantita dal ministro Treu ha definito «un giustificato ottimismo del ministro». Per Cofferati infatti c'è «un problema politico enorme» la previdenza nel lavoro autonomo e dei professionisti che le tre confederazioni non possono trattare perché non rappresentano quelle categorie. Quindi il governo dovrà negoziare - dice Cofferati - con esse e giungere a una conclusione, avendone ben presente «che la riforma deve riguardare tutto il mondo del lavoro dipendente e autonomo».

Ma le 16 casse professionali non sono praticamente privatizzate? Debbono esserlo completamente dice Cofferati e ciò comporta che escano dall'Assicurazione generale obbligatoria «se si resta dentro le regole debbono essere uniformi». Restare dentro significa che lo Stato garantisce comunque l'ero-

realta' oggi non la vuole nessuno. E forse non interessa neppure gli industriali, tranne che per un punto: le pensioni di anzianità. Il presidente e partito dalla riforma del governo Amato per ribadire che l'equità non sopporta che si mandino i più deboli in pensione di vecchiaia a 65 anni di età ed a fortiori con una buona camera con tributiva sia concesso di andarci a 53 anni per poi continuare a lavorare seppure in nero. Comunemente tornare alle consultazioni di Palazzo Chigi la Confindustria attende una proposta di riforma «complessiva».

Casse infuriate

E le categorie professionali si sono scatenate contro la Cgil per la sua pretesa di coinvolgerle nella riforma. «Esproprio proletario» ha urlato Luciano Savino della Cassa Ragionieri. «Massimalismo stalinista e stalinista ha stigmatizzato con sussiego la Fndai (diligenti) precisando che la privatizzazione è quella disciplinata dalla legge che impone il rigoroso rispetto del equilibrio di bilancio».

Intanto artigiani e commercianti hanno un progetto di riforma autonoma nel decidere di intervenire su contributi e prestazioni, quota assistenziale in caso una pensione ad una soglia minima di accesso pensione di anzianità con 35 anni di servizio disinnescando il calcolo col metodo retributivo gradualmente sull'intera vita lavorativa.

L. R. W.

Finanziaria più leggera grazie alla manovra

La manovra correttiva approvata dal Parlamento «è stata molto più ampia di quanto sarebbe stato rigorosamente necessario» e il governo è convinto che «questo consentirà di fare una finanziaria '96 molto più leggera». Lo ha detto il ministro delle finanze, Augusto Fantozzi, in una intervista rilasciata ieri al Giornale Radio Rai. «Il governo - ha detto Fantozzi - chiuderà entro tempi brevissimi. Prevede di cominciare a pensare al documento di programmazione economica ed anche alla finanziaria in tempi brevi». Il ministro ha comunque spiegato che «non si tratterà della finanziaria vera e propria ma «quella del collegato, o comunque delle leggi in materia tributaria che si accompagnano alla finanziaria». Fantozzi ha parlato anche di evasione fiscale: «Credo che sia pesante ma sia soprattutto un problema di moralizzazione dei rapporti tra contribuente e fisco. Bisognerebbe - ha concluso - mettersi per strada e con il passo lento dell'alpino combattere inflessibilmente».

Il presidente Uniorias: «Norme di vigilanza inadeguate, più controlli sulle gestioni»

Pallesi: i fondi integrativi sono un rischio

GILDO CAMPEBATO

ROMA. Artefice della privatizzazione dell'Ina ai tempi in cui ne era presidente ed ora alla guida dell'Uniorias l'unico gruppo di assicurazioni operante in Italia quello di Lorenzo Pallesi è un osservatore privilegiato nel mondo delle assicurazioni. Tanto che ieri è stato chiamato al Senato per un'audizione sui fondi pensione. Pallesi non è certo andato in cerca di gin di parole per spiegare che così com'è fatta la legge non funziona. Non solo perché «è un provvedimento quadro che manca ancora di quasi tutti i decreti attuativi» ma anche perché il sistema di vigilanza «è carenza di strumenti di garanzia per rendere gli iscritti ai fondi dagli stati di crisi e di insolvenza dei fondi pensione».

Fondi pensione a rischio?
Mi consenta una premessa. La legge non consente al fondo di gestione la sua riscossione in proprio. Deve affidarsi ad un gestore, una banca, un'assicurazione, una Sim

Una singolarità tutta italiana che non c'è in Inghilterra o negli Usa.
E allora?
E allora alla vigilanza sui fondi pensione affidata da una commissione ministeriale si accompagna quella sui gestori affidata a Bankitalia per le banche alla Conso per le Sim e all'Isvap per le assicurazioni. Troppe voci in capitolo, tante sovrapposizioni e poca sicurezza reale.

Perché?
Perché non è prevista nessuna vigilanza specifica sul patrimonio dei fondi pensione. Per di più la legge non esclude specificamente la commissione nelle gestioni.
Che significa?
Significa che se il gestore fallisce anche il patrimonio del fondo segue la sorte delle altre attività perché non è costituito separatamente. E il lavoratore non può rivalersi sul gestore ma solo sui fondi. Che però come patrimonio ha soltanto un unico gigantesco credito

verso il gestore. Una volta non si può passare da un sistema pensionistico pubblico che garantisce tutti ad un sistema completamente deregolato che prevede solo la vigilanza sul fondo pensione che ha un credito come unica attività. Dove sono le garanzie?

Insomma, pensioni a rischio.
Stiamo dotando i lavoratori di non garanzie di quelle che hanno nel settore pubblico con l'Inps e di quelle che avevano con le assicurazioni private quando c'era il sistema delle Casse assicurative.

E allora?
Bisogna spostare la vigilanza non solo sui fondi, ma anche sugli enti gestori.
In che modo?
Semplice: prevedendo un unico ente vigilante: una sezione autonoma dell'Isvap che controlli non solo i fondi, ma anche la gestione dei fondi, che vanno costituiti come patrimonio separato.
Spesso abbiamo assistito a vigilanze che vigilano poco.
Si tratta di imporre comportamenti non limitati a verificare se essi

siano conformi alle norme. L'ingenuità truffaldina ha molta fantasia, bisogna essere in grado di anticiparla. Anche obbligando i fondi ad assumere comportamenti ritenuti giusti negli interessi dei lavoratori non perché certe prassi che siano necessariamente illegittime. Il vigilante deve sentirsi responsabile dell'andamento del settore ed intervenire nel merito ovviamente sotto il profilo della tutela. Altrimenti è solo un confronto notank tra la norma e la sua attuazione.

La legge esclude i lavoratori dipendenti dai fondi a prestazione definita. Le sembra giusto?
Assolutamente no. Li si ritiene troppo a rischio? Va bene ma si lasci la libertà di scelta.
E il rischio Maxwell?
Per contrastarlo la via maestra è la rassicurazione. Io mi consento di spezzare una lancia a mio favore candidato l'Uniorias.
Ma la rassicurazione cosa.
Certo, ma lasciando al singolo lavoratore anche dipendente la libertà di scegliere se coprire il ri-

schio o no, oppure che parte di rischio copre.
Definire una partecipazione personalizzata ai fondi pensione.
Certamente. Il fondo deve essere medio-vitale e portabile. Non necessariamente uno lavoro per tutta la vita nella stessa azienda o nella stessa categoria.

E d'accordo sulla liquidazione delle prestazioni sotto forma di capitale invece che di rendita?
No perché lo Stato incentiva lo scalmente la partecipazione al fondo. Che succede se uno si mangia il capitale ottenuto? Che lo Stato deve intervenire di nuovo col suo sostegno. Non mi pare giusto.
Dovrà trovare singolare che i fondi italiani non possano agire in proprio sul mercato finanziario.
Certamente potrebbero arricchirlo. Il problema è la capacità di valutare se gli costi di più agiti in proprio o attraverso intermediari.
Le banche chiedono di poter gestire i fondi a prestazione defini-



ta e a rendimento finanziario garantito.
Ben vengano. Perché lo facevano attraverso proprie compagnie di assicurazione. Non si tratta mica di attività bancarie è un altro mestiere con caratteristiche proprie che richiedono controlli ed obblighi specifici proprio per garantire gli interessi degli assicurati sul lungo periodo. E sia detto per inciso guardando alla storia di Italia vedo più banche che sono andate male piuttosto che compagnie assicurative.

MERCATI	
BORSA	
MIB	952 - 0,74
MIBTEL	9.530 - 1,48
MIB 90	13.735 - 1,87
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
MIB FINANZ	1,21
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
MIB ELETTRO	- 0,43
TITOLO MILIARIONE	
BURGO W	10,87
TITOLO PENSIONE	
SAFFAW R	- 45,95
LIRA	
DOLLARO	1.699,14 - 23,21
MARCO	1.202,25 - 30,36
YEN	19.070 - 0,30
STERLINA	2.694,57 - 30,96
FRANCO FR	340,20 - 0,86
FRANCO SV	1.445,32 - 38,46
FONDI INDICAZIONE	
AZIONARI ITALIANI	0,78
AZ ONARI ESTERI	- 0,36
BILANCIATI ITALIANI	0,43
BILANCIATI ESTERI	- 0,22
OBBLIGAZ ITALIANI	0,12
OBBLIGAZ ESTERI	- 0,31
NOT RENDIMENTI NETTI	
3 MESI	0,03
6 MESI	0,03
1 ANNO	10,36